

Giovedì 15 gennaio 1998

6 l'Unità LA POLITICA



Astensioni e voto segreto Il Polo apre nuovo caso

Il Polo vuole il voto segreto su Previti, ma pretende anche una condizione preventiva: la piena tutela della segretezza del voto di chi si astiene. E qui è nato un problema molto difficile da risolvere: in giunta per il regolamento c'è conflitto insanabile. Il problema è questo: con il sistema di votazione esistente ormai da anni, in caso di scrutinio segreto sui grandi tabelloni elettronici compare una spia blu in ciascuna postazione dove il deputato abbia espresso il voto («sì» o «no», indifferentemente), mentre per chi si astiene compare un'individuabile spia bianca. «Troviamo - ha sostenuto il capogruppo di An, Tatarella - un modo di votazione più garantista, che assicuri davvero un risultato di riservatezza per tutti». E allora la via d'uscita potrebbe essere o il voto su scheda (come si usa per l'elezione del capo dello Stato) o il ritorno al vecchio sistema affidato alle famose palline bianche e nere da giorrare nelle apposite urne. Sul piano formale, la richiesta potrebbe anche essere «legittima», hanno ammessi i capigruppo di Sd e Rc, Mussi e Diliberto. «Ma così dispone il regolamento che non si può cambiare per un caso specifico». Oltretutto violando un principio di uguaglianza: nel passato, proprio sulle autorizzazioni a procedere, si è sempre votato nello stesso modo ora e solo ora contestato dal Polo. Tatarella ha replicato che però è oggi, e per Previti, che sono maturati due «elementi nuovi». Il primo sarebbe comprensibile: «Tutti dichiarano che si tratta di un voto di coscienza, ma questo è garantito solo della piena riservatezza». Ma il secondo assai meno: «Garantire la massima riservatezza per togliere ogni legame tra caso Previti e iter delle riforme».

Dalla Prima

stanza conosciute. Ma le cause remote. Vale a dire le cause profonde. Tra queste c'è, certamente, la mancanza di una cultura scientifica di massa. Che interessa il nostro paese. Anche se non è caratteristica esclusiva del nostro paese. Ma, tra le cause neppure tanto remote, c'è anche quella scarsa attenzione alla persona che manifesta, sul campo, una medicina sempre più attenta alle singole componenti dell'organismo. La necessaria specializzazione della conoscenza medica deve trovare una ricomposizione unitaria. È un'esigenza scientifica: perché l'organismo non è la semplice somma delle sue parti. E le patologie di un organismo non sono solo il cattivo funzionamento di sue singole funzioni. È un'esigenza clinica: perché si cura sempre il paziente e mai un organo malato del paziente. È, infine, un'esigenza sociale: un paziente ha diritto a essere riconosciuto e trattato come persona. Ed è disposto ad abbandonare anche la medicina scientifica e le sue documentate cure, se sono altrii farlo.

[Pietro Greco]

Divisioni in Forza Italia sul voto segreto e polemiche tra gli esponenti del Ppi

Mussi sul sì all'arresto di Previti: una battaglia alla luce del sole

Berlusconi: «Baratto con le riforme? È fantapolitica»

ROMA. Voto segreto o voto palese. Rischio di ricadute politiche che esulano dalla vicenda giudiziaria. Il caso Previti, al termine di una giornata nervosa che ha visto l'aula di Montecitorio alle prese con la vicenda dell'ex sindaco di Taranto Giancarlo Cito, sta catalizzando tensioni e fibrillazioni di un quadro politico che si trova alla vigilia del cruciale appuntamento delle riforme. Una posizione chiara contro il voto segreto viene dalla Sinistra democratica, il cui capogruppo alla Camera, Fabio Mussi, parla di una battaglia alla luce del sole «per il "sì" all'arresto». Forza Italia, invece, ha riunito i suoi deputati fino a notte fonda per decidere la posizione da prendere, dopo che durante la giornata di ieri Giorgio Rebuffa si era dichiarato favorevole al voto palese e Giuliano Urbani, al contrario, aveva affermato che il voto segreto «può garantire una vera libertà di coscienza», sollecitando anche un'iniziativa trasversale di parlamentari di vari partiti. A favore del voto segreto anche Giuseppe Pisanu, capogruppo dei forzisti alla Camera. Mentre Mauro Zani, del comitato politico del Pds, mette in guardia dal rischio che il voto segreto potrebbe soltanto «favorire chi vuol salvare Previti, al riparo dalle responsabilità nei confronti dei propri elettori».

Intanto, divampano polemiche e

divisioni nel partito Popolare, dopo il voto contro l'arresto espresso dai suoi rappresentanti nella giunta per le autorizzazioni a procedere. In un fondo su "Il Popolo" Guido Bodrato attacca Giuseppe Gargani accusandolo di aver «sovraspostato» il partito con il suo annuncio a favore del "no" all'arresto. Una polemica che non sarebbe affatto piaciuta al segretario del Ppi, Franco Marini. Intanto, anche Giancarlo Bressa, deputato del Ppi vicino a Prodi, ha detto che lui voterà "no" alla richiesta d'arresto. Nel Ppi sembra che siano una ventina o forse anche di più i parlamentari che sarebbero orientati ad esprimersi in modo favorevole alla richiesta dei giudici milanesi. E non c'è dubbio che in questa situazione di complessiva incertezza, sulla quale domina innanzitutto l'incognita della Lega (anche se Bossi ha detto che voterà "no" alla richiesta dei giudici lasciando libertà ai suoi) non sarà influente la scelta finale di andare o meno al voto segreto. Il retino Michele Scozzari, contrario al voto segreto, non esita a parlare del rischio di «accordi sottobanco» e manda una frecciata rinnovamento italiano: «Io quelli non ho ancora capito come voteranno».

Quanto al rischio di ricadute sulle riforme, Silvio Berlusconi si dice d'accordo con le dichiarazioni di Massimo D'Alema: «Noi siamo stati i primi

a votare le riforme. Quindi, è fantascienza, fantapolitica, informazione di terza mano, scrivere o parlare di un baratto con il voto su Previti». E rispetto alle affermazioni del segretario del Pds e presidente della Bicamerale osserva: «Da quello che ho letto mi pare di poter dire che sono d'accordo. Le riforme sono un obiettivo comune, perché comune è il fine dell'ammodernamento dello Stato». Una conferma importante quella del leader del Polo, ma l'argomento riforme ieri è stato al centro di una serie di polemiche da parte di esponenti di Forza Italia. Il caso Previti, secondo Berlusconi basato sull'accusa di «un testimone falso e artatamente costruito», non c'è dubbio alimenta tensioni e preoccupazioni dentro Fi. Berlusconi si dice convinto che alla fine passerà il "no" all'arresto e invita ad esaminare il caso per quello che è, «senza fare discussioni politiche». Ma l'ideologo di Forza Italia, Giuliano Urbani, osserva che «il collegamento tra il caso Previti e le riforme c'è: vedo questa vicenda trattata in termini tali da minare alla base quei convincimenti che devono essere costitutivi della riforma dello Stato, francamente allora il collegamento non sono io a stabilirlo». Che collegamento tra il piano politico e quello che attiene alla esclusiva valutazione della vicenda giudiziaria non posso-

no affatto esserci, lo ribadisce il presidente dei deputati della Sinistra democratica, Fabio Mussi il quale sottolinea che i parlamentari della Sd nella giunta per le autorizzazioni a procedere non hanno agito «secondo ordini di scuderia, ma sulla base di un autonomo convincimento personale per il "sì" all'arresto». La stessa posizione è stata assunta dal gruppo l'altra notte, «con qualche eccezione del tutto legittima». Intervistato da "Italia radio", Mussi osserva poi che se la Camera dirà "sì" all'arresto di Previti la strada per la modifica della Costituzione «sarà più dritta». «È un'idiologia» - replica duramente Giorgio Rebuffa di Forza Italia. «La posizione di Mussi - afferma - è specularmente rovesciata a quella di chi dice che invece il "sì" ostacolerebbe le riforme. Ma le riforme sono una cosa, Previti un'altra». Cosa che, comunque, Mussiancheieri ha ribadito.

Ma ora all'orizzonte si affaccia anche la possibilità di uno slittamento del voto sull'arresto per Previti. Non lo esclude il presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio, Ignazio La Russa dopo il colpo di scena sul caso Cito per il quale non è detto che la giunta possa decidere prima del voto in aula sull'ex ministro della Difesa.

Paola Sacchi

Riunito il «gruppo dei 19» che rappresenterà la commissione nel dibattito in aula

D'Alema al comitato della Bicamerale «Occorrerà un'ampia maggioranza politica»

Le procedure della discussione che inizierà il 26 alla Camera. Ora sul tappeto 25 mila emendamenti. Il presidente: «Garantire la trasparenza su intese e contrasti nelle scelte di fondo». Cossutta chiede più referendum.

ROMA. Alle riforme va assicurata una maggioranza politica, che non è precostituita: è questo il concetto chiave formulato da Massimo D'Alema ieri mattina, durante la riunione del «Comitato dei 19» della Bicamerale. L'esame del testo trasmesso dalla commissione alla Camera comincerà lunedì 26 gennaio. «Il confronto in aula - pare abbia consigliato ieri D'Alema - potrà anche essere duro e serrato, ma non dovrà essere parcellizzato e frammentario: dovremo impegnarci affinché sia chiaramente leggibile dall'opinione pubblica...». Per assicurare la «trasparenza» ed evitare drammatizzazioni ideologiche dei contrasti, il presidente della Bicamerale ha anche invitato i gruppi parlamentari ad applicare un metodo di selezione degli emendamenti già adottato nei mesi passati: saranno individuati cioè i «principi comuni» che stanno alla base delle richieste di modifica, in modo da evidenziare le convergenze e i punti che restano invece di ineliminabile contrasto.

Da ieri l'ufficio di presidenza della Bicamerale ha lasciato il posto al cosiddetto «Comitato dei 19», che rap-

presenterà la commissione in aula. A comporlo, oltre a D'Alema, i quattro presidenti dei sottocomitati (Ela, Urbani, Tatarella, Salvato); i quattro relatori (Boato, Dentamaro, D'Onofrio, Salvi); e dieci rappresentanti dei gruppi parlamentari (Mussi per la Sinistra democratica, Berlusconi per Forza Italia, Nania per Alleanza Nazionale, Mattarella per il Ppi, Cossutta per Rifondazione, Fontan per la Lega, Pieroni per i Verdi, D'Amico per Rinnovamento Italiano, Loiero per il Ccd, Dondeynzer per il gruppo Misto).

Il Comitato ieri ha preso atto che sono stati depositati finora ventiduemila emendamenti (15 mila della sola parlamentare Mara Malavenda). Troppi? «A settembre - ha spiegato ai cronisti un serafico D'Alema - ne abbiamo esaminati quarantaduemila: il lavoro sembra cospicuamente alleggerito...». I diciannove si sono convocati per il 3 febbraio: avranno all'ordine del giorno le prime bozze di proposte sulle norme transitorie della Costituzione riformata. Fra queste rientrerà l'annosa questione della eventuale proroga per l'attuale capo dello Stato. L'opinione di D'Ale-

ma, come si sa, è che bisogna farsi che una volta approvata una riforma che preveda l'elezione diretta del presidente si proceda in tempi brevi con il nuovo metodo.

Ieri è anche emersa la conferma che una stragrande maggioranza dei gruppi è contraria al cosiddetto «referendum spezzato» sulle riforme costituzionali, e cioè i quesiti per parti separate, proposti da Antonio Di Pietro e altri parlamentari. Armando Cossutta, infatti, ha posto la questione della eventuale ammissibilità di una simile proposta, ottenendo risposta pressoché unanime di D'Alema e da diversi rappresentanti dei gruppi. Il presidente della Bicamerale, raccontano, ha ricordato: «La questione non compete alla commissione ma semmai all'aula, perché una disciplina già c'è». Marco Boato ha convenuto: «Non si pongono nemmeno problemi interpretativi» - ha spiegato - perché la legge approvata parla di un solo referendum. Per fare diversamente non c'è altra strada che riformarla».

Date e tempi della prima sessione di lavoro di Montecitorio sulle riforme

sono già stabiliti. Si comincia appunto il 26 gennaio con il dibattito generale che proseguirà fino al 30. Aprirà D'Alema, seguiranno i quattro relatori. «La mia relazione sarà breve per lasciare spazio al dibattito», ha fatto sapere il presidente invitando i relatori a fare altrettanto. Per i primi 4 giorni di dibattito sono previste complessivamente 46 ore di discussione, con possibilità di tempi più lunghi perché non c'è contingentamento degli interventi. Dopo il dibattito ci sarà una settimana di pausa nella quale il Comitato dei 19 esaminerà gli emendamenti sulla forma di Stato. Il confronto sul merito delle proposte della Bicamerale, infatti, seguirà l'ordine già noto: prima la forma di Stato, poi la forma di Governo, quindi la composizione e le prerogative del Parlamento, infine le garanzie e la magistratura. Sono già previste sedute d'aula sulle riforme dal 9 al 13 febbraio, dal 23 al 27 febbraio e dal 16 al 20 marzo. Martedì prossimo, invece, la presidenza della Bicamerale incontrerà una delegazione dell'associazione dei comuni e dei presidenti delle Regioni.

Assemblea a Sesto Fiorentino con l'ex pm Di Pietro accantona il gruppo «Io lavoro solo per l'Ulivo»

FIRENZE. Ha imboccato la via del tramonto l'ipotesi di un gruppo parlamentare di Di Pietro, ma l'ex pm affila le armi e nel '98 cercherà in Parlamento «altre persone che intendono lavorare su obiettivi specifici e concreti». A mandare in soffitta l'ipotesi del gruppo è lo stesso neo-senatore che, parlando in un'assemblea a Sesto Fiorentino ha detto: «Io non voglio fare un gruppo di Di Pietro, né voglio costruire un mio partito. Intendo solo realizzare il gruppo dell'Ulivo». Il neo senatore spiega alle centinaia di persone accorse alla casa del popolo per ascoltarlo «Sono stato candidato dall'Ulivo, ma quando sono arrivato in Senato non ho trovato una casa comune in cui alloggiare. C'era, invece, tante casette e troppe parrocchie. È un problema serio e per questo voglio essere un mattonne per la costruzione di una vera casa comune». Il de profundis sull'ipotesi del gruppo Di Pietro arriva anche dal portavoce del coordinamento dell'Ulivo, Alessandro Pardini (Pds), per il quale «il tentativo è decisamente

naufragato». E annuncia che è in preparazione una nuova assemblea dei senatori dell'Ulivo allargata a Rifondazione e Ri sul programma di governo. Si tratterà, in realtà, della «seconda puntata» di quella già svoltasi il 18 dicembre con Prodi. Il coordinamento dell'Ulivo dovrebbe poi darsi appuntamenti periodici: il primo, dedicato a temi specifici, dovrebbe occuparsi della tossicodipendenza. Se l'ipotesi del gruppo Di Pietro sembra finire in soffitta, l'ex pm non ha alcuna intenzione di restare in panchina. E all'assemblea del suo collegio spiega le sue intenzioni per il '98. «Fino ad oggi abbiamo parlato troppo di massimi sistemi. Ora dobbiamo passare a vedere che cosa si può fare in concreto». E il concreto per l'ex pm significa definire due o tre temi su cui possono lavorare insieme pm parlamentari. «Alla gente - precisa Di Pietro - non interessa se il Csm deve avere due sezioni o una, ma interessa se la pretura o il tribunale funzionano bene».

Enzo Rizzo

COMUNE DI MILANO

ESTRATTO AVVISO DI GARA

È indetto appalto concorso mediante procedura ristretta in ambito U.E., a norma dell'art. 6 - comma 2, lettera c) del D. Lgs. 17.3.95 n.157 e con le modalità previste dall'art. 91 del R.D. 23.5.1924 n. 827, per l'esecuzione, durante il periodo 1.5.1998 - 31.12.2000 del servizio di pulizia e raccolta immondizie presso Palazzo di Giustizia e Complessi Giudiziari diversi. Lo stesso è suddiviso in cinque lotti, come specificato:

I°lotto: Palazzo di Giustizia (C.so di Porta Vittoria n. 6);
II°lotto: Uffici U.N.E.P. (2 piano), Archivi della Procura presso la Pretura (seminterrato) di via Daverio n. 5 e stabile della procura c/o Pretura di via Daverio n. 7/ P.zza Unamitaria;
III°lotto: Archivi elettorali di via San Barnaba n. 29, di Piazza Trento, di via Calchi e Taeggi n. 20, di via Antonini n. 2, Complesso Giudiziario di P.zza Filargieri n. 1;
IV°lotto: Uffici del Giudice di Pace - via F.sco Sforza n. 23 e
Sportello Polistituzionale - via Gaetalla n. 8;
V°lotto: Complesso Giudiziario di via Uccelli di Nemi n. 48.
IMP. PRES. COMPL.: L. 9.727.111.000, oltre Iva.
PREZZI BASE: per singoli lotti, forfettari ed onnicomprensivi, per la pulizia "a corpo" per l'intera durata del servizio:

I°lotto - L. 7.288.889.000=, oltre Iva,
II°lotto - L. 577.778.000=, oltre Iva,
III°lotto - L. 269.333.000=, oltre Iva,
IV°lotto - L. 791.111.000=, oltre Iva,
V°lotto - L. 800.000.000=, oltre Iva.

È prevista la possibilità di aggiudicarsi tutti o parte dei lotti:
MODALITÀ DI AGGIUDICA: art. 23 - comma 1 - lettera b) del D.Lgs. 17.3.95. n. 157 (offerta economicamente più vantaggiosa), con attribuzione di punteggio per i seguenti elementi della prestazione:

- referenze - parti 19;
- aumento delle frequenze degli interventi - parti 25;
- prezzo - parti 50;
- numero medio dei dipendenti - punti 6.

L'avviso di gara è stato inviato in data 31.12.1997 per le pubblicazioni sulla G.U.C.E. Lo stesso verrà pubblicato sulla G.U. della Repubblica Italiana (foglio delle inserzioni), sul B.U.R.L. ed all'Albo Pretorio del Comune di Milano.

L'avviso, unitamente al Capitolato Speciale d'Appalto, è disponibile gratuitamente presso il Settore Economato - Ufficio Servizi in Appalto - Via S. Radegonda 7, Milano - tel. 02-80655210/212/220/250. Non si effettua servizio fax.

Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana su carta da bollo da L. 20.000 e corredate dei documenti indicati nel bando di gara, dovranno pervenire al Comune di Milano - Settore Economato - Uff. Protocollo - Via S. Radegonda 7, 20121 Milano, entro le ore 15.30 del giorno 6 febbraio 1998.

La richiesta d'invio non vincola la stazione appaltante.
ATTI MUNICIPALI N. 30.140/PG/1998 - 30/E/1998.

IL DIRETTORE DI SETTORE (Dott. Sergio Colombo)

CONSORZIO COMUNI BACINO SA 2 ISTITUTO CON LEGGE REGIONALE N. 10/93 GIFFONI VALLE PIANA ESTRATTO DI ESITO DI GARA

Ai sensi dell'art. 20 della legge 19/3/1990 si
Rende Noto

che all'asta pubblica relativa alla seguente gara di appalto:

1) Lavori di Bonifica dai rifiuti solidi ed immissione in rente dei reflui liquidi in località in Comune di Giffoni Valle Piana. Importo a base d'asta £. 7.621.640.747. Esperita il giorno 30/12/1997 hanno partecipato n. 27 sono state ammesse n. 24 imprese, offerte valide n. 24 è rimasta aggiudicataria dell'appalto (art. 21 della legge 216/95) l'impresa Ati Milano Costruzioni srl - ditta I.GE.CO.SPA da Napoli per l'importo di £. 5.247.028.225 al netto del ribasso del 31,16%.

Giffoni Valle Piana 07/01/1998

Il sub commissario
Dott. Ugo Carpinelli

Roma 17 gennaio ore 9,30
Presso

CENTRO CONGRESSI FRENTANI
Via dei Frentani, 4

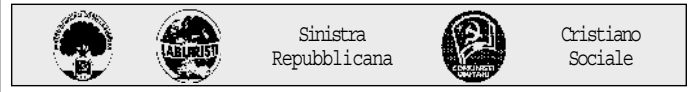
«UNA NUOVA SINISTRA A ROMA E NEL LAZIO»
Assemblea regionale

Intervengono:

Bogi, Cabras, Cosentino, Crucianelli,
Giraldi, Morassut, Ruffolo

Conclude:

Mimmi



CGIL

Camera del Lavoro Metropolitana di Milano
Coordinamento Donne CGIL di Milano

SEMINARIO

Uguali opportunità e contrattazione collettiva
16 Gennaio 1998 dalle ore 9,30 alle ore 14

Ore 9,30
Relazione introduttiva: Arcadia Oriani
Segretaria Camera del Lavoro Metropolitana
Pina Madami
Presidente PARI E DISPARI

TEMI DI DISCUSSIONE

«CONFRONTO TRA I VARI MODELLI DI CONTRATTAZIONE DEI DIVERSI PAESI DELL'U.E.»
Relatrice: Yota Kavaritou
Istituto Universitario Europeo
Valerio D'Ipollito
Segretario Generale FP-Milano
Graziella Cameri
Segretaria FILCEA-Milano

«IL CASO ITALIA»

Relatrice: Myriam Bergamaschi
Centro Ricerche «Giuseppe Di Vittorio»
Ernes Riva
Segretario Generale FIOM-Milano
Elena Lattuada
Segretaria FILCEA-Milano

«BUONI ACCORDI»

Relatore: Brian Bercusson
Manchester University
Fulvia Colombini
Segretaria Generale FISAC-Milano
Renato Cucinato
Segretario Generale FILTEA-Milano
Dibattito

Ore 12,00:
Partecipano: Clara Bassanini, Nerina Benuzzi, Lella Brambilla, Anna Catasta, Marina Cavallini, Bianca De Varda Giorgelli, Elisabetta Donati, Elisabetta Giglio, Luisella Inzagli, Anna Milani, Marina Piazza, Letizia Radadei, Gavina Rosa, Carmela Rozza, Anna Tempia, Olga Valsecchi, Francesca Zajczyk.
Ore 13,45: Conclusioni

Camera del Lavoro Metropolitana di Milano - Sala Buozzi
C.so di P.ta Vittoria, 43 - Milano - Tel. 02/55025288